



Fig. 7

fig. n° 8, che gli operai del tempo avevano deposto ai piedi della Vergine Maria in segno di devozione. Si tratta di uno dei pochi casi in cui si può datare un oggetto del passato del tutto anonimo; nello specifico, le lame non sono certamente state fabbricate dopo il 1652, anno in cui la statua fu posta a coronamento dell'Altare Maggiore in San Lorenzo e non più rimossa sino ad oggi. Le tre lame, una di rasoio e due di coltello, di cui una spezzata, che ho potuto fotografare e riprodurre nel mio libro sui coltelli genovesi⁵, sono ora visibili nel Museo Diocesano di San Lorenzo.

Altri particolari importanti si erano evidenziati, sin dall'inizio, sullo stato dell'Altare – in muratura di mattoni ricoperto da lastre di marmo lavorato – che presentava un forte distacco della “mensa” dal sottostante corpo, accentuato verso l'esterno e con molti dei laterizi fratturati sul lato opposto dove la pesante lastra era connessa al pilastro di sostegno alla statua.

Ho potuto notare, tuttavia, come le graffe metalliche laterali di collegamento tra i due elementi di marmo, l'orizzontale ed il verticale (vedi ancora fig. n° 4) fossero perfettamente integre, al pari dei loro contatti nel marmo stesso. Il sistema resistente dei due corpi aveva dunque tenuto mentre aveva ceduto la zona di appoggio della “mensa” sul fulcro della leva, i mattoni dell'altare troppo sollecitati a compressione.

La causa del decentramento del carico, rappresentato dalla statua – che aveva fatto ruotare sulla sua base il pilastro di marmo verso il Coro e che il peso della “mensa” non era riuscito a controbilanciare – si doveva ricercare nelle spinte orizzontali, vibrazioni, scosse, che il “pendolo rovescio” costituito dalla statua stessa aveva subito nei secoli, a causa dei vari terremoti (tra cui quello non lieve del 1767), del bombardamento della flotta di Luigi XIV nel 1684, degli eventi bellici, non ultimi, della seconda guerra mondiale di cui la Cattedrale conserva il ricordo in una bomba piovuta dal tetto e fortunatamente inesplosa (è visibile oggi nella navata destra e reca la data del 9 febbraio 1942).

Anche l'altare tutto è stato smontato e rimesso quindi in pristino come in origine mentre alla statua, ormai tornata all'antico splendore, è stato fornito un nuovo supporto in cemento armato con relativa fondazione, estesa anche all'altare. L'antico pilastro in marmo è ora collocato sul retro, in stretta aderenza con il nuovo, quale segno dell'im-



Fig. 8

pianto originale ed al tempo stesso elemento aggiuntivo di contrasto al ribaltamento dell'intero apparato.

Ulteriori aspetti e specificità, per competenze diverse, hanno accompagnato il restauro del complesso altare – statua, ivi compreso quello di riuscire a conciliare il cantiere con la “vita” della Chiesa stessa, e che il lettore più interessato potrà ripercorrere nella lettura degli Atti del Convegno più volte citati in questo mio contributo ma, soprattutto, recandosi, una volta di più, in Duomo per porsi dinanzi al “prodotto finito”, fig. n° 9.

Didascalie

fig. n° 1 – Il retro dell'altare verso il “Coro dei Canonici” come si presentava prima dei lavori: castello di tubi e travi lignee al centro, sotto la statua, ed altri sostegni metallici ai lati, sotto gli sbalzi.

fig. n° 2 – Vista frontale del blocco marmoreo dove si trovavano incastrate le barre metalliche di sostegno alla statua.

fig. n° 3 – Vista laterale del pilastro di marmo sul retro dell'altare e di uno dei collegamenti metallici con la “mensa”.

fig. n° 4 – Disegno schematico del complesso originale pilastro - “mensa” sul corpo dell'altare.

fig. n° 5 – Disegno di rilievo dell'altare e della scultura della Madonna con la traccia del telaio metallico di supporto. La parte in verde, individuata con il georadar, è inglobata nel pilastro di marmo al pari della blu e la rossa prosegue all'interno della statua.

fig. n° 6 – Particolare ingrandito di una delle barre di sostegno della statua durante l'esame magnetoscopico che ha evidenziato la presenza nel metallo di cricche e ripiegature.

fig. n° 7 – Particolare dei nuovi rinforzi metallici saldati attorno alle barre di sostegno originali.

fig. n° 8 – Le lame rinvenute nel basamento della statua di bronzo della Madonna Regina di Genova nel Duomo di San Lorenzo.

fig. n° 9 – L'altare maggiore con la statua bronzea della Madonna Regina di Genova.

Note

1. I. Chiappe, *La genesi della regina della Città nei documenti d'archivio*, Atti del Convegno “Il Restauro dell'Altare Maggiore della Cattedrale di S. Lorenzo in Genova”, Colombo Grafiche, Genova 2008.

2. G. Bozzo, *L'altare di San Lorenzo nell'abside della Cattedrale. Problematiche conservative*, Atti del Convegno “Il Restauro...”

3. Op. cit., 2008

4. A. Buti, *Il coltello genovese. Storie di lame, di armi proibite e di “caruggi”*, San Giorgio Edizioni, Genova 2011

5. Op. cit., 2011